

IL CINEFORUM DEL BOSCARDIN martedì 17 aprile 2018

si concluderà in aula magna con il film sotto indicato, con i seguenti orari:

Finché c'è prosecco c'è speranza

dalle 8,40 alle 10,40 per le classi 4ALA - 4BLA - 4DLA.

Dalle ore 18 alle 20 per docenti, familiari degli studenti, personale ATA e studenti.

Il conte Desiderio Ancillotto è proprietario di un vasto terreno dedicato alle vigne e di una gran bella villa, ma il suo modo di lavorare la terra, senza pesticidi e facendo "riposare" parte del terreno, è considerato da altri una pessima strategia d'affari. Ancillotto si suicida, però è comunque al centro delle indagini quando iniziano a venire uccise persone legate al cementificio che lui riteneva inquinasse la zona. A investigare sul caso c'è l'ispettore Stucky (ma si legge: Stucchi), che con il suo fare placido e pacioso cerca di conquistare la chiusa gente del posto per arrivare alla verità. Nel mentre l'uomo, che ha origini in parte persiane, affronta anche una questione privata, quella del lutto della madre e dell'ingombrante presenza del padre morto, la cui stanza in casa non vuole toccare nonostante l'insistenza dello zio Cyrus che sta ospitando.

Mentre seguiamo l'ispettore Stucky nelle indagini su questo misterioso suicidio, e su alcuni assassinii che fanno seguito, e che sembrano essere tutti collegati, ci perdiamo tra le colline del prosecco, ammirandone i profili e i filari delle viti, le grandi ville del passato, i borghi che le costellano, perfino il centro di Treviso, con quella casa bellissima che lo Stucky di Battiston divide con uno zio persiano (Babak Karimi) in Vicolo Dotti.

Quel territorio è bellissimo, quel cementificio che lo minaccia una vergogna e recuperare il rapporto con la terra rispettandola è il simbolo di una esigenza di sostenibilità che, però, "Finché c'è prosecco c'è speranza" suggerisce di applicare anche alle esistenze delle persone.

Tra le campagne e i paesini, con quelle atmosfere da placido e sottile giallo inglese a cui Padovan si è rifatto, Stucky si muove con una soave mollezza un po' goffa che non è solo figlia dell'insicurezza, di un'umanità che troppo spesso al cinema viene negata, ma anche di quella volontà di fare ma non strafare che sembra comune, in qualche modo, a tutti i personaggi del film. Sostenibilità insomma non è solo rispetto per l'ambiente, non è solo fare il vino in un certo modo, non è solo non inquinare, ma è anche un modo di vivere la vita, di affrontare le cose e i problemi che ci si parano di fronte, o che abbiamo sulle spalle.

Sostenibilità, allora, per citare ancora il monologo iniziale, è lasciare qualcosa di incolto, di non fatto, "per non esagerare, per chiedere alle cose un po' meno di quello che ti possono dare." Alle cose, sì, e magari anche alle persone, a noi stessi. Non per pigrizia, o negligenza, ma per non esaurirsi: per non correre quando non c'è alcun reale motivo di farlo.

GENERE: Giallo

ANNO: 2017

REGIA: Antonio Padovan

ATTORI: Giuseppe Battiston, Teco Celio, Liz Solari, Roberto Citran, Silvia D'amico, Babak Karimi, Gisella Burinato, Rade Serbedzija

E' un film che difficilmente si potrà vedere al cinema o in TV (non è distribuito efficacemente) quindi si tratta di una chicca da non perdere. Con l'occasione, il prof. Vido (coordinatore del progetto Cineforum del Boscardin) concluderà l'attività e saluterà i presenti, sperando che il Cineforum possa proseguire anche nel corso del prossimo anno scolastico, grazie all'impegno di qualche collega volenteroso e appassionato di cinema.

